



*Una Liturgia viva  
per una Chiesa viva*

I 70 ANNI DEL CAL

*Una liturgia viva per una Chiesa viva*  
*Celebrare i sacramenti per vivere la fede*  
+ Bruno Forte – Arcivescovo di Chieti-Vasto

La riflessione che segue intende rispondere a tre domande: in che cosa consiste una liturgia viva? Come una tale liturgia ci rende partecipi della vita trinitaria? Come questa partecipazione, attuata attraverso gli eventi sacramentali, è fonte e culmine di una Chiesa viva nella fede? Dalle risposte date potrà delinarsi il modo in cui la celebrazione dei sacramenti si offre quale sorgente sempre nuova ed efficace di vita cristiana piena e vivificante.

1. *Per una liturgia viva.* L'incontro del tempo e dell'Eterno, compiutosi nella storia della salvezza, viene ad attualizzarsi in modo sempre nuovo nella liturgia della Chiesa: in essa la Trinità mette le sue tende nel tempo e il tempo si riconosce accolto nell'amore trasfigurante della Trinità. Nella liturgia il credente non sta davanti all'Eterno come uno straniero davanti all'irraggiungibile trascendenza, ma entra nelle profondità di Dio, lasciandosi avvolgere dal mistero delle relazioni divine nella comunione della Chiesa, "icona della Trinità". Lo specifico della preghiera liturgica, che la distingue da ogni altra forma di preghiera, è, dunque, di essere *preghiera trinitaria*: nello Spirito per il Figlio la comunità che celebra va al Padre, ed è dal Padre che per il Figlio ogni dono perfetto le viene nella grazia del Consolatore.
2. *Dal Padre al Padre:* la liturgia pone la comunità e ciascuno dei battezzati anzitutto dinanzi al Padre. Il rapporto con il Padre vive di una duplice relazione: dal Padre agli uomini e dagli uomini al Padre. Dio Padre è la sorgente di ogni dono perfetto (cf. Gc 1,17), Colui che prende l'iniziativa dell'amore ed invia il Figlio e lo Spirito Santo. Il Padre è la gratuità irradiante dell'amore, l'Amante eterno, che ama da sempre e amerà per sempre, né sarà mai stanco di amare. La liturgia è il luogo in cui il singolo e la Chiesa riconoscono questa venuta dell'amore, fedele e sempre nuova.
3. *Per Cristo, il Figlio venuto fra noi:* la liturgia si compie quindi *per il Figlio*, in unione al Cristo sommo ed eterno Sacerdote della nuova alleanza, nel farsi presente del suo mistero pasquale. Se il Padre è la sorgente pura della vita e dell'amore, il Figlio è colui che accoglie eternamente l'amore, l'eterno Amato, che si lascia inviare nel mondo e consegnare alla morte di croce, per essere colmato di Spirito Santo nel giorno della resurrezione. Pregare *per il Figlio* significa, allora, entrare nel mistero della sua accoglienza e, in questo accogliere grato davanti a Dio, divenire accoglienti verso la Chiesa e il mondo.

4. *Nella forza del Paraclito.* La liturgia si compie infine *nello Spirito Santo*: nel seno della Trinità la teologia occidentale pensa lo Spirito come il legame dell'amore eterno. Fra l'Amante e l'Amato, lo Spirito è l'Amore, il "vinculum caritatis aeternae" (Sant'Agostino), la comunione divina, che suscita la comunione e la pace nel cuore degli uomini.
5. *La comunione ai santi doni.* La partecipazione alla vita del Dio tre volte Santo ("communio Sancti") - fa la Chiesa al tempo stesso ontologicamente santa, santificata da Lui e in Lui, ed esistenzialmente pellegrina verso il pieno compimento del dono di santità in essa riposto. "Divenire ciò che è" sarà il compito della Chiesa nel tempo, in cammino verso la Patria. In modo particolare, la santificazione, che lo Spirito produce nel cuore dei fedeli e nella comunione ecclesiale, va compendosi nella storia attraverso gli eventi, fatti di parole e i gesti, in cui Egli comunica la sua grazia secondo la promessa del Signore: queste sorgenti della santità della Chiesa, questi luoghi dell'incontro con Dio nel tempo, sono i sacramenti.
6. *L'"ethos" sacramentale.* Il dono dall'alto conferito attraverso i sacramenti si esprime in un *ethos*: in quanto la grazia è al tempo stesso "dimora" ("ethos" con "eta" iniziale; "demoratio" in latino) dell'uomo nuovo, nascosto con Cristo in Dio (cf. Col 3,3), e forza di un nuovo "costume" ("ethos" con "epsilon" iniziale; in latino "mos, moris"), in cui il comportamento è motivato, sostenuto e caratterizzato dall'alleanza con Dio e dalla presenza del suo Spirito, effuso nei nostri cuori: *"Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio"* (Rm 8,14).
7. *"Communio sacramentorum".* La celebrazione dei sacramenti tocca perciò tutti i momenti importanti della vita del cristiano, secondo una certa analogia tra le tappe dell'esistenza naturale e quelle della vita spirituale: grazie all'economia sacramentale la vita di fede nasce e cresce, riceve di volta in volta la guarigione di cui ha bisogno e si apre alla missione. Così, i sacramenti dell'iniziazione cristiana conferiscono il fondamento della vita in Cristo e nella Chiesa, e cioè la partecipazione alla comunione trinitaria, resa possibile dal battesimo, corroborata dalla confermazione e nutrita sempre di nuovo dall'eucaristia.
8. *Communio Sancti - communio sanctorum.* La convinzione che il popolo di Dio attinga ai sacramenti l'unione con Cristo, che lo costituisce come comunità viva, santificata nello Spirito, è stata espressa dai Padri con l'immagine della nascita della Chiesa dal costato trafitto di Cristo in Croce (cf. Gv 19,34): nel sangue e nell'acqua che ne escono sono visti i sacramenti del battesimo e dell'eucaristia, che generano e nutrono la Chiesa.
9. *Communio viatorum.* La Chiesa è Madre dei viventi perché, come Eva dal primo Adamo, nasce dal costato del nuovo Adamo, morente in Croce: "Nel mistero della sua provenienza dal sangue del cuore di Dio si fonda la fecondità materna della Chiesa.

*Conclusione.* Concludo queste riflessioni sulla liturgia, generatrice di vita nuova in Cristo, in forma di preghiera, per invocare per tutti i battezzati il dono di riconoscere nei sacramenti la presenza salvifica del Signore e celebrarli come la porta della vita, che ci introduce nel mistero della Trinità divina e ce ne fa pregustare la bellezza e la forza vittoriosa sul male e sulla morte: *Padre, Tu che per amore ci hai creato e per amore hai inviato Tuo Figlio... Donaci di lasciarci raggiungere, amare e sovvertire da Te nei sacramenti della Tua Chiesa, per camminare con Te verso l'ora finale, quando il pegno vivificante dei segni sacramentali, tanto necessario nel pellegrinaggio del tempo, cederà il posto al gioioso splendore del Regno che non avrà fine. Amen!*

**Roma, 23 agosto 2017**